1. **IO SONO INNOCENTE DEL SANGUE DI TUTTI (cc. 20 – 23)**

### XXVI catechesi

### La Chiesa in movimento tra avversità e instancabile lavoro missionario

**PENSIERO INIZIALE**

Elia è colmo di fede, di Parola di Dio, con essa ha chiuso il cielo e lo ha aperto, ha creato la siccità e la pioggia. Ma la Parola da sola non lo conduce lontano. Non lo fa arrivare fino al monte di Dio, l’Oreb. Dopo una giornata di cammino, sente la pesantezza del cammino, si corica sotto una ginestra e chiede al Signore di farlo morire. Non ce la fa più. Manca di ogni forza. La Parola è luce. Non è forza.

Viene un angelo dal cielo, gli porta una focaccia e un orcio di acqua. Sono figure di Cristo, il pane della vita, e lo Spirito Santo, l’acqua che ristora. Come non si può vivere senza pane, così non si può vivere senza acqua. Pane e acqua, Cristo e Spirito Santo, sono il vero nutrimento del cristiano. Ecco allora il nutrimento pieno: Parola, Eucaristia, Spirito Santo. Questi tre doni devono essere il frutto del Ministro della Parola.

Se il Ministro della Parola non fruttifica questi tre doni, l’uomo è nelle tenebre e senza alcuna forza di percorrere il cammino. Non sa dove deve dirigere i propri passi. Gli manca la Luce della Parola. Non sa quale, nella Parola, è il suo cammino. Gli manca lo Spirito Santo. Non ha la forza per portarlo a compimento. Gli Manca il pane della vita. Tutto allora è dal Ministro della Parola. Oggi molti Ministri non danno questi tre doni.

**ELIA E IL LUNGO CAMMINO NEL DESERTO**

*Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb (1Re 19,1-8).*

**LETTURA DEL TESTO (At 20,1-12)**

*Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia. Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia. Lo accompagnavano Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tìchico e Tròfimo. Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade; noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade, dove ci trattenemmo sette giorni. Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. Ora, un ragazzo di* *nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: "Non vi turbate; è vivo!". Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.*

**ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO**

**PRIMA VERITÀ.** Il giorno del Signore dovrà essere dedicato dal cristiano a nutrire il suo cuore di Spirito Santo, la sua anima di Eucaristia, la sua mente di Parola del Signore. Non basta allora partecipare alla Santa Messa in modo fugace e sbrigativo, cercando quella più utile per poi dedicarsi alle proprie attività. Urge consacrare tutto questo giorno allo spirito e all’anima. Poi ogni altra cosa verrà con semplicità.

**SECONDA VERITÀ.** Oggi la profanazione del giorno del Signore allontana da noi la divina benedizione. Senza benedizione, si compie per noi quanto viene rivelato dal profeta Aggeo: *“Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato” (Ag 1,5-6).*

**TERZA VERITÀ.** Ecco invece cosa accade quando consacriamo al Signore il suo girono: *“Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!» (Ag 2,15-19).*

**QUARTA VERITÀ.** Nel giorno del Signore non basta riceve la Parola. La si deve ricevere con volontà di pronta e immediata obbedienza. Non basta ricevere l’Eucaristia. La si deve ricevere con la volontà di portare a compimento il viaggio della nostra vita. Non basta colmarsi di Spirito Santo. Ci si deve colmare perché possiamo sempre conoscere la volontà che Dio ha su di noi.

**QUINTA VERITÀ.** Una comunità forte è quella che crea comunione con Cristo e con i fratelli attorno all’altare del Signore. Se siamo isolati dinanzi a Cristo Gesù, nel suo santo tempio, saremo isolati anche quando siamo fuori dal tempio. Il tempio deve creare la vera comunione tra i figli dello stesso Padre. Creata la comunione dentro, si esce per viverla fuori, altrimenti si è soli dentro e soli fuori.

**DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO**

**Consacro al Signore il suo giorno? In questo giorno, mi nutro di Parola, Eucaristia, Spirito Santo? In questo giorno rinvigorisco e rinsaldo la comunione con i fratelli? Vivo l’Eucaristia da egoista e da isolato dagli altri? So cosa significa fare comunione?**

**ESAME DI COSCIENZA**

Ho profanato il giorno del Signore? Ho tolto a Dio la sua gloria, il suo onore, la sua Signoria? Ha partecipato alla Santa Messa da distratto, affannato, con i pensieri altrove? Ho sempre partecipato all’Eucaristia con lo spirito o solo con il corpo?